

FARE NUOVE TUTTE LE COSE nella Chiesa missionaria per attuare il Concilio

Bella storia!

Parrocchia di Sant'Eugenia - Centro Pastorale Benedetto XVI

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DIOCESANO USCENTE

Claudio Cerretani

*Ora è tempo di gioia, non ve ne accorgete?
Ecco, faccio una cosa nuova: nel deserto una strada aprirò.
(canto GEN ROSSO da Is 43,19)*

*«Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,
né mai entrarono in cuore di uomo,
Dio le ha preparate per coloro che lo amano».
Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito;
lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa,
anche le profondità di Dio.*

(dalla liturgia del giorno – 1 Cor 2,9-10)

Buongiorno a tutti. Rallegratevi ed esultate!

C'è una bella storia che si sta scrivendo in queste settimane. Dopo le parrocchie, ora sono le diocesi, in tutta Italia, a vivere il passaggio assembleare che decide il rinnovo delle cariche e delinea i contorni della vita associativa locale per il prossimo triennio; siamo nel vivo del percorso che culminerà a Roma con la XVI Assemblea nazionale.

L'Assemblea elettiva per l'AC, rappresenta, allo stesso momento, un punto di arrivo e di partenza che segna lo scorrere del tempo di questa "Bella storia!" che da 150 anni viene narrata dalla vita di una moltitudine di donne e uomini, giovani e ragazzi, con i loro assistenti, spesa al servizio della Chiesa e della gente in ogni parte di Italia; un'occasione per riscoprire la vivacità e la vitalità dell'associazione lì dove incontra la vita e la storia del suo territorio.

1. SALUTI

Un caro saluto a tutti i delegati, responsabili parrocchiali e diocesani dell'associazione, protagonisti di questo momento importante che è l'Assemblea diocesana elettiva, saluto altresì gli ex presidenti e responsabili diocesani presenti che rappresentano la continuità della nostra bella storia nel dopo Concilio, un saluto particolare al nostro

Vescovo Antonio e agli amici delle aggregazioni laicali che hanno voluto condividere con noi questo momento di comunione fraterna.

A tutti va il caloroso benvenuto mio, della Presidenza e del nostro assistente don Luca.

2. VALUTAZIONE DEL TRIENNIO PASSATO

Il triennio che si conclude oggi si è sviluppato a partire dall'incontro del 3 maggio 2014 di Papa Francesco con l'Azione Cattolica, rappresentata dai Presidenti ed Assistenti parrocchiali di tutta Italia. In quell'occasione, dopo i saluti del presidente Franco Miano e del compianto assistente generale Mansueto Bianchi che propose un'inconsueta icona dell'AC - *"L'Azione Cattolica ... desidera essere come l'asino su cui Gesù compì il suo ingresso a Gerusalemme. Non siamo eccezionali, come i cavalli di razza, di solito non compariamo nei monumenti equestri, siamo anche un po' grigi, ma tenaci, e soprattutto desideriamo con tutto il cuore portare il Signore dentro la città. In questo crediamo di somigliare un po' alle nostre parrocchie, alla Chiesa di tutti i giorni, per tutte le persone che sentiamo di amare e che vogliamo servire"* - Papa Francesco ci ha consegnato i tre verbi che hanno costituito la traccia del cammino per questi anni.

Riascoltiamo le sue parole: (VIDEO)

"Il primo è: rimanere. Ma non rimanere chiusi, no. Rimanere in che senso? Rimanere con Gesù, rimanere a godere della sua compagnia. Per essere annunciatori e testimoni di Cristo occorre rimanere anzitutto vicini a Lui. È dall'incontro con Colui che è la nostra vita e la nostra gioia, che la nostra testimonianza acquista ogni giorno nuovo significato e nuova forza. Rimanere in Gesù, rimanere con Gesù.

Secondo verbo: andare. Mai un'Azione Cattolica ferma, per favore! Non fermarsi: andare! Andare per le strade delle vostre città e dei vostri Paesi, e annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata: si può vivere da fratelli, portando dentro una speranza che non delude. Ci sia in voi il desiderio di far correre la Parola di Dio fino ai confini, rinnovando così il vostro impegno a incontrare l'uomo dovunque si trovi, lì dove soffre, lì dove spera, lì dove ama e crede, lì dove sono i suoi sogni più profondi, le domande più vere, i desideri del suo cuore. Lì vi aspetta Gesù. Questo significa: andare fuori. Questo significa: uscire, andare uscendo.

E infine, gioire. Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede. Questo è importante: non solo recitare il Credo, recitare la fede, conoscere la fede ma cantare la fede! Ecco. Dire la fede, vivere la fede con gioia, e questo si chiama "cantare la fede". Persone capaci di riconoscere i propri talenti e i propri limiti, che sanno vedere nelle proprie giornate, anche in quelle più buie, i segni della presenza del Signore. Gioire perché il Signore vi ha chiamato ad essere corresponsabili della missione della sua Chiesa. Gioire perché in questo cammino non siete soli: c'è il Signore che vi

accompagna, ci sono i vostri Vescovi e sacerdoti che vi sostengono, ci sono le vostre comunità parrocchiali, le vostre comunità diocesane con cui condividere il cammino. Non siete soli!"

Quello appena trascorso è stato un triennio di attività ordinaria per l'associazione, ma segnato da momenti straordinari per la Chiesa che hanno profondamente arricchito il nostro cammino di fede, spirituale e formativo.

IL primo che ricordo è stato l'Anno Eucaristico Diocesano, voluto dal nostro Arcivescovo per celebrare il 100° anniversario delle "analisi scientifiche che comunicarono al mondo lo straordinario prodigio della perfetta conservazione" delle Sacre Particole conservate nella basilica di San Francesco.

Nell'ambito dell'Anno Eucaristico l'Arcivescovo ha ritenuto opportuno effettuare, il 10.09.2014, una nuova ricognizione alle Sacre Particole, chiamandomi a far parte, quale Presidente Diocesano dell'AC, della commissione da lui costituita insieme a rappresentanti del Clero diocesano, dei Frati Minori Conventuali e del laicato cattolico dell'Arcidiocesi, oltre a tecnici del Consiglio Nazionale delle Ricerche incaricati delle analisi scientifiche non invasive.

Sarò sempre grato al Vescovo Antonio per questa magnifica opportunità che mi ha concesso di potermi accostare, fra lo stupore e la contemplazione, alle Sacre Particole, con un sentimento di inadeguatezza nei confronti del "Prodigio" di fronte al quale nessuno, credente o meno, può restare indifferente.

Approfondendo la conoscenza del "Miracolo Eucaristico" di Siena mi sono reso conto di essere entrato a far parte dell'affascinante storia che dal 1730 ha coinvolto e attratto miriadi di persone, in un cammino ininterrotto di stupore, devozione, adorazione, alcune delle quali hanno avuto il privilegio di un contatto più ravvicinato alle Sacre Particole.

Una "Bella Storia" nella quale si ritrovano alcune figure di laici ben significative anche dal punto di vista associativo. Due di essi erano presenti alla ricognizione del 1914: il Beato Giuseppe Toniolo, professore di economia politica nell'Università di Pisa, e personaggio fondamentale nella storia dell'Azione Cattolica all'inizio del XX secolo; Sirio Grimaldi, professore nell'Università di Siena, padre di Carolina Grimaldi Menchetti (aderente per molto tempo insieme al marito all'AC nella mia associazione di San Domenico). L'altro, presente alle ricognizioni del 1950 e 1952, è stato Francesco Ponticelli, allora Presidente della Giunta diocesana di Azione Cattolica e padre di numerosi figli alcuni dei quali hanno contribuito attivamente alla vita della nostra associazione diocesana prima e dopo il Concilio.

La ricognizione del 2014 ha confermato che, a distanza di quasi tre secoli anche storicamente turbolenti, le Sacre Particole risultano ancora perfettamente fresche, intatte e incontaminate, segno prodigioso di un Mistero incomprensibile, se non alla luce della fede.

Da questo anno straordinario ci deriva l'impegno a mettere sempre più l'Eucaristia al centro della nostra vita sia personale, che comunitaria e associativa, come ci

richiamano le parole di mons. Antonio: *«In un tempo tanto tumultuoso e coinvolgente da farci rischiare di perdere di vista l'essenziale, "adorare" significa farci presenti - nella quiete e nella contemplazione - nel Sacrificio di Gesù, cercando di assimilarci più profondamente al suo dono ... Il mistero della sua Morte e Risurrezione alimenta la nostra speranza che è totale fiducia in Lui, sempre disposto a riaccoglierci e perdonarci, rinnovandoci interiormente, facendoci sentire Chiesa, "Corpo di Cristo" che ne continua la presenza nel mondo e nella storia».*

Abbiamo vissuto altri eventi di particolare ricchezza che continueranno ad esserci di riferimento anche per i prossimi anni.

- I due Sinodi, straordinario e generale (2014 e 2015), dedicati alla Famiglia, dai quali è scaturita l'esortazione apostolica del papa "Amoris Laetitia"
- Pubblicazione dell'Enciclica "Laudato sii" sulla cura della casa comune (2015)
- Convegno Ecclesiale Nazionale a Firenze sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" (2015)
- 50 anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II con l'apertura del "Giubileo straordinario della Misericordia" a conclusione del quale Papa Francesco ha pubblicato la Lettera Apostolica "Misericordia et misera"
- Infine la GMG a Cracovia dello scorso anno alla quale hanno preso parte anche alcuni nostri giovani.

2.1. COSA SI È FATTO ... E COSA NO

Per quanto riguarda la vita associativa, all'inizio del mandato abbiamo raccolto le indicazioni programmatiche della XV Assemblea, sintetizzate nel documento finale: AC tra passato e futuro; Progredire in santità; La proposta associativa; Le relazioni interpersonali; La cura dei responsabili; Il servizio al bene comune; La dimensione universale della carità.

Ciascuna articolazione relazionerà brevemente sulle iniziative portate avanti per i ragazzi dall'ACR, i giovani e gli adulti.

A livello unitario ricordo le principali iniziative formative per responsabili parrocchiali e diocesani:

- Agosto 2014 - campo responsabili a Vivo d'Orcia

Incontro con mons. Mansueto Bianchi, Assistente Generale, sulle prospettive dell'AC alla luce della XV Assemblea Nazionale e delle parole di Papa Francesco: *"Rimanere, andare, gioire: per un'Azione Cattolica in uscita"*

Incontro con Paolo Nepi, già delegato regionale, su *"L'AC in cammino con la chiesa italiana verso il Convegno Ecclesiale di Firenze 2015: «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo»"*

- 6.12.2014 - preparazione alla giornata dell'adesione a Poggibonsi

Incontro dei responsabili ed assistenti, diocesani e parrocchiali, con don Gabriele Bandini, Assistente regionale, sul tema annuale: "Coraggio sono io"

- 15.02.2015 - assemblea diocesana a Monastero

Incontro con PIERLUIGI VITO, Presidente dell'Associazione Diocesana di Viterbo e giornalista di TV2000 sul tema CONNESSI A SE STESSI E AL VANGELO "Animatori di verità, testimoni di speranza".

- Agosto 2015 - campo responsabili a Vivo d'Orcia

Incontro con Giuseppe Notarstefano, Vice Presidente Nazionale Settore Adulti, sul tema dell'anno: "Si alzò e andò in fretta" - *Nel mondo con amore e responsabilità*.

Incontro con mons. Rodolfo Cetoloni ofm, Vescovo di Grosseto, sulla Lettera Enciclica "Laudato Sii" di Papa Francesco sulla *Cura della casa comune*.

- Settembre 2016 - campo responsabili a Vivo d'Orcia

Incontro con Michele D'Avino, direttore dell'Istituto di Diritto internazionale della pace "Giuseppe Toniolo", sul tema "Fare nuove tutte le cose" - *In cammino verso la XVI Assemblea*.

Riguardo ai rapporti con i Responsabili delle associazioni di base, abbiamo riproposto, nei momenti più significativi dell'anno associativo, alcuni incontri formativi e conviviali insieme al Consiglio Diocesano, cercando di dare sostegno alle associazioni territoriali, in particolare quelle meno numerose.

Resta la difficoltà nella promozione della vita associativa e della proposta dell'adesione, che ha portato ad una riduzione degli aderenti (del resto in linea con quanto avviene a livello nazionale ... ma questo non è una consolazione) e al ridimensionamento delle associazioni.

Attualmente sono presenti 21 ATB (erano 27 tre anni fa) delle quali: n. 2 (1) con oltre 100 aderenti; n. 1 (4) fra 41 e 100; n. 9 (9) fra 21 e 40; n. 6 (4) fra 11 e 20 e le restanti n. 3 (9) fino a 10 aderenti. In 13 (19) associazioni sono presenti iscritti nelle tre articolazioni. Gli iscritti delle associazioni "estinte" sono confluiti in quella diocesana che conta 27 iscritti.

Complessivamente, ad oggi, abbiamo 652 iscritti (erano 731 tre anni fa con un decremento del 10,8% e 840 sei anni fa - 22,4%) dei quali adulti 378 (435), giovani e giovanissimi 136 (196) e ACR 138 (100).

Questi numeri richiedono un'analisi attenta delle motivazioni che ci stanno dietro e soprattutto ci invitano a migliorare la nostra capacità di proporre l'adesione nelle nostre parrocchie. La crescita dell'ACR ci dà comunque speranza, dobbiamo impegnarci per "fidelizzare" i ragazzi nel passaggio al settore giovani.

Esperienze significative per la formazione dei responsabili sono state organizzate dalla delegazione regionale: la tre giorni a Calambrone in settembre ed il Progetto Cittadinanza nel mese di marzo. A tale proposito segnaliamo, invitando alla partecipazione, il XV colloquio che si terrà a Pistoia il prossimo 19 marzo sul tema

“L’EUROPA E LE FEDI - *Quale contributo alla costruzione della casa comune*” con il programma che trovate nella cartellina.

Vorrei rilanciare un impegno che fu preso nella scorsa assemblea, quello dell’attenzione alla dimensione internazionale dell’associazione nei suoi vari aspetti, da quello educativo-formativo alle iniziative di solidarietà, ai gemellaggi, contando sul supporto del Forum Internazionale di Azione Cattolica, l’organismo che collega e rappresenta le AC in molti paesi del mondo.

3. IL TEMA ASSEMBLEARE E LE PROSPETTIVE PER IL TRIENNIO

Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!
Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?
(Is 43,18-19a)

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»
(Ap 21,5)

La nostra assemblea si inserisce nel cammino che, da alcuni mesi, sta percorrendo l’Azione Cattolica Italiana, proiettato verso la XVI Assemblea nazionale in programma a Roma dal 28 aprile al 1° maggio, sul tema “FARE NUOVE TUTTE LE COSE – *Radicati nel futuro, custodi dell’essenziale*”.

Principio ispiratore è l’esortazione apostolica “*Evangelii Gaudium*”: vogliamo seguire senza indugi l’invito di Papa Francesco per una Chiesa e, quindi, un’Azione Cattolica in uscita. I quattro criteri enunciati in EG 222-237 sono stati temi di riflessione e guida per il cammino assembleare:

- a. «*La realtà è più importante dell’idea*» - *Attenti al contesto*: lettura della realtà incentrata sui problemi e le domande reali delle persone.
- b. «*Il tempo è superiore allo spazio*» - *Quali processi innescare*: risposte che possono essere date dall’AC in questo luogo e questo tempo.
- c. «*Il tutto è superiore alla parte*» - *Quale AC per questi contesti*: forma e vita associativa essenziale e più adeguata alla realtà e alle scelte operative.
- d. «*L’unità prevale sul conflitto*» - *Quali alleanze costruire*: rapporti costruttivi con le altre realtà dentro e fuori la Chiesa.

L’altra attenzione è posta alle radici della nostra identità associativa che hanno dato forma all’Azione Cattolica di oggi: dedizione alla Chiesa universale e locale, impegno educativo, intergenerazionalità e unitarietà, democraticità, corresponsabilità, scelta religiosa, scelta missionaria.

La prima parte del tema assembleare “Fare nuove tutte le cose” ci rimanda a Isaia e all’Apocalisse di San Giovanni. Isaia contrappone “Io faccio una cosa nuova” al “Non ricordate le cose passate”, invitando a non fermarsi a ricordare nostalgicamente il bel passato, ma ad aprire gli occhi su quello che di nuovo sta nascendo intorno. Troppo spesso, anche all’interno dei nostri ambiti, rischiamo di spendere molte energie a

ricordare quello che oggi non c'è più e che non potrà ritornare in quanto i tempi sono cambiati. Di cose nuove ce ne sono tante e stanno davvero germogliando: è necessario però fermarsi per cogliere la loro presenza.

Questo non significa cancellare il passato: la memoria storica è necessaria per conoscere le nostre radici, fatte di persone che hanno messo la propria vita, le forti intuizioni, l'impegno, a servizio della Chiesa e della società, favorendo così il germogliare delle "cose nuove" delle quali oggi continuiamo a cogliere i frutti.

La memoria storica deve suscitare anche in noi quella carica profetica che ci permetta di far nascere cose nuove, o quantomeno di riconoscerne i germogli, nella consapevolezza che solo il Signore Risorto, Colui che siede sul trono, possa dire: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Il Consiglio Diocesano ha riformulato il tema dell'Assemblea in **"FARE NUOVE TUTTE LE COSE – Nella Chiesa missionaria per attuare il Concilio"** evidenziando la necessità di non smettere di cogliere, nel cammino associativo, le cose nuove del Concilio Ecumenico Vaticano II che non hanno mai smesso di germogliare e dare buoni frutti.

Un cammino che si deve rinnovare continuamente, per rispondere ai bisogni della Chiesa e delle persone, senza allontanarsi dal percorso tracciato dall'AC nella sua recente storia di fedele adesione agli insegnamenti del Concilio e di impegno per la sua attuazione, senza tradire la sua specificità da sempre: concorrere responsabilmente, da laici associati, alla missione apostolica della Chiesa.¹

Lo strumento di lavoro predisposto dal centro nazionale per la preparazione del cammino assembleare sottolinea che *"L'Azione Cattolica Italiana desidera rispondere ancora oggi, nello spirito del Concilio, all'invito ad «andare incontro ad ogni uomo là dove vive», e a vivere la «spinta missionaria» ... E vogliamo farlo con lo stile della sinodalità, sviluppata nell'unitarietà, del camminare insieme ai nostri pastori e a tutto il popolo di Dio"*.

3.1. BELLA STORIA! ... LA NOSTRA STORIA

Voglio condividere le parole del nostro Presidente nazionale Matteo Truffelli, nel suo libro "Credenti inquieti", un testo che più volte ho ripreso in questa relazione e che vi invito a leggere: *"Quella che stiamo vivendo rappresenta una stagione particolarmente intensa per la Chiesa. Un tempo tanto bello e stimolante quanto impegnativo e carico di questioni che ci provocano e ci impegnano. ... Ci sentiamo fortunati a vivere questo periodo così particolare del cammino della Chiesa nella storia, una Chiesa che ancora una volta si dimostra capace di destare attese, stima e affetto da parte degli uomini che vivono dentro e fuori di essa. ... Questo non significa, naturalmente, non accorgersi delle fatiche e delle difficoltà che segnano il passo della nostra Chiesa, delle diocesi, delle parrocchie, del laicato, dell'AC. Così come non significa non vedere i tanti drammatici problemi che avvolgono e scuotono il mondo, i*

¹ Matteo Truffelli, "Credenti inquieti", p. 30

tanti focolari di violenza, gli spazi di ingiustizia, le difficili condizioni di vita in cui si trovano tante persone, famiglie e comunità, tanti popoli.”²

Guardiamo alla storia della nostra associazione per riscoprire il valore delle idee e delle scelte che, in ogni epoca, hanno consentito all’Azione Cattolica di interpretare al meglio la realtà, per mettersi al servizio delle donne e degli uomini del proprio tempo con le loro concrete esigenze.

La Presidenza Nazionale ci invita il 29 aprile in piazza San Pietro ad iniziare le celebrazioni per il centocinquantenario dell’Azione Cattolica. *“Vogliamo che questo compleanno speciale non si fermi alla memoria del nostro passato, quasi chiudendoci in una celebrazione nostalgica del tempo che è stato. Accogliamo il dono di questo centocinquantenario con uno slancio verso il futuro.”*

Nel prossimo anno associativo saremo invitati a ripercorrere anche la nostra storia locale, a fare memoria delle tradizioni, degli avvenimenti storici e delle figure più significative, più o meno conosciute, che hanno contribuito a far nascere e sviluppare l’Azione Cattolica nel territorio di Siena, Colle val d’Elsa e Montalcino.

Già quest’anno ricorderemo gli anniversari significativi di due tappe fondamentali della nostra storia nel dopo Concilio, che hanno dato slancio alla vita associativa:

- Cinquanta anni di campi scuola nella nostra casa di Vivo d’Orcia

Un’esperienza importante e significativa della BELLA STORIA della nostra associazione è senz’altro rappresentata dai Campi Scuola organizzati dall’Associazione Diocesana, i quali dal 1968 si svolgono con continuità nella nostra casa a Vivo d’Orcia, allora “Colonia del CIF”. Da allora moltissimi giovani, ragazzi ed adulti, con i loro sacerdoti, da tutta la diocesi e non solo, hanno trascorso alcune o molte settimane importanti per la loro crescita in quella che oggi è diventata la “Casa per ferie Mons. Orlando Donati”, gestita dalla Cooperativa Sociale “La Sorgente”, oltre che in altre strutture (Pernina, Gerfalco, Castel del Piano, Cortona, ...). Il 2017 rappresenta così il 50° anno nella storia dei campi scuola a Vivo d’Orcia. Vorremo ricordare questo singolare anniversario, programmando, per domenica 17 settembre, una giornata celebrativa alla quale invitare tutti coloro che, negli anni, hanno vissuto l’esperienza dei campi scuola.

- Trenta anni dall’unificazione delle associazioni diocesane di Colle val d’Elsa, Montalcino e Siena (Ricordate dalle Cattedrali nell’immagine assembleare)

A seguito del decreto della Congregazione per i Vescovi del 30.09.1986, nel quale fu stabilita l’unione delle tre precedenti diocesi, su sollecitazione del Vescovo Mario Ismaele Castellano e a seguito di numerosi incontri fra i responsabili delle tre associazioni, il 24 maggio 1987 presso il Seminario di Montarioso, si svolse l’Assemblea straordinaria per l’unificazione dell’associazione nella arcidiocesi di Siena

² ivi p. 15-16

– Colle val d’Elsa – Montalcino, con la volontà di servire meglio la Chiesa locale nel suo insieme.

Sono passati trenta anni, ma dobbiamo ancora migliorare l’integrazione, promuovendo una presenza più significativa dell’associazione in tutta la Diocesi, particolarmente nelle parrocchie della “vecchia” diocesi di Montalcino e, dopo due Presidenze Diocesane di soli “senesi” come pure la larga maggioranza dei consiglieri, auspicando una più diffusa distribuzione nel territorio dei responsabili diocesani.

3.2. LA SCELTA MISSIONARIA

I primi due verbi che ci ha consegnato il Papa, all’inizio del triennio sono "rimanere" e "andare". Due movimenti che si implicano reciprocamente, come ha spiegato nell’*Evangelii Gaudium*: *"Se uno ha realmente fatto esperienza dell’amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo discepoli e missionari, ma che siamo sempre discepoli-missionari"* (EG 120).

“RIMANERE” rimanda alla dimensione più spirituale dell’esperienza del discepolo che ha incontrato Gesù: “Venite in disparte, in un luogo deserto, e riposatevi” (Mc 6,31). Lo dice anche a noi, responsabili di AC, che abbiamo investito la vita nell’annuncio del Vangelo, che siamo stati accesi della sua luce: se continuiamo a parlare del Signore senza frequentarlo, a servirlo senza dedicare del tempo alla sua conoscenza e alla preghiera personale ... siamo come delle candele spente, non possiamo fare luce agli altri ... come ci richiama Matteo nel brano di Vangelo che abbiamo letto domenica scorsa. Dobbiamo mettere il Signore al centro della vita, frequentando la Parola, costruendo comunità sostenute dai sacramenti - il Pane Eucaristico, la Riconciliazione - segni della sua presenza, servendolo negli ultimi, insaporendo la nostra vita con la visione che Dio ha sulle cose. La candela non sa di far luce, brucia. E si consuma. Così, senza nemmeno saperlo, la luce che ci abita illumina il cuore degli altri. Chi ha fatto esperienza vera dell’amore di Dio che salva, non può che correre ad annunciarlo.

Rimanere rappresenta la “Scelta religiosa” dell’AC.

Il verbo “ANDARE” ci invita a non *“accontentarsi di stare fermi, pensando sia sufficiente vivere “con i soliti noti” momenti e percorsi di formazione, di spiritualità, di approfondimento culturale, tenendo nascosti questi tesori. Invece bisogna andare, incontrare, condividere, annunciare. Testimoniare la gioia che nasce dal Vangelo; essere persone che cantano la vita, che cantano la fede”*.³

Vogliamo rispondere ancora oggi, nello spirito del Concilio, all’invito del Papa: *“Voi laici di Azione Cattolica siete chiamati a rinnovare la scelta missionaria, aperta agli*

³ Matteo Truffelli, "Credenti inquieti", p. 67

orizzonti che lo Spirito indica alla Chiesa ed espressione di una nuova giovinezza dell'apostolato laicale ... Questa è la scelta che oggi fa l'Azione Cattolica. Anzitutto le parrocchie, specialmente quelle segnate da stanchezza e chiusure ... hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e del vostro servizio creativo. Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione ... Si tratta di una Chiesa in uscita".⁴ "La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del si è fatto sempre così. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità ..." (EG 33).

Anche i contenuti del Convegno di Firenze, sintetizzati dalle cinque vie «uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare», dovranno essere le linee lungo le quali l'Associazione è chiamata ad articolare la propria proposta e il proprio servizio, dentro al cammino della Chiesa.⁵

Bisogna chiederci come attuare nelle nostre realtà la "scelta missionaria" sognata dal papa "capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione." (EG 27).

Dobbiamo capire se, e in che cosa, sia necessario cambiare tempi, modalità e linguaggi delle iniziative e della vita associativa, per renderla più adeguata ad annunciare la gioia del Vangelo e più aderente alla vita concreta delle persone che condividono i nostri cammini formativi.⁶

Nell'ambito dell'impegno missionario resta di concreta attualità il tema Misericordia, sul quale abbiamo riflettuto nell'anno giubilare da poco concluso, sviluppato operativamente dal Papa nella Lettera Apostolica "Misericordia et misera".

"Siamo chiamati a far crescere una cultura della misericordia, basata sulla riscoperta dell'incontro con gli altri: una cultura in cui nessuno guarda all'altro con indifferenza né gira lo sguardo quando vede la sofferenza dei fratelli (20) ... È il tempo della misericordia per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza. È il tempo della misericordia perché quanti sono deboli e indifesi, lontani e soli possano cogliere la presenza di fratelli e sorelle che li sorreggono nelle necessità. È il tempo della misericordia perché i poveri sentano su di sé lo sguardo rispettoso ma attento di quanti, vinta l'indifferenza, scoprono l'essenziale della vita. È il tempo della misericordia perché

⁴ Papa Francesco all'AC 3.05.2014

⁵ M.T. ivi p. 51

⁶ M.T. ivi p. 29

*ogni peccatore non si stanchi di chiedere perdono e sentire la mano del Padre che sempre accoglie e stringe a sé (21)*⁷

Matteo Truffelli afferma *"Misericordia è innanzitutto sapersi bisognosi di misericordia: sapere che ciascuno di noi ha bisogno di essere perdonato ... è anche desiderio di essere misericordiosi ... Misericordia è essere consapevoli che le grandi questioni, i grandi problemi, che sembrano passarci sopra la testa – povertà, immigrazione, malattie, guerre –, in realtà ... hanno volti, nomi, storie concrete, che sono storie di persone che vivono anche accanto a noi, nelle nostre strade, nei nostri quartieri, nelle nostre città"*.⁸

La scelta missionaria ci interroga su come affrontare le evidenti emergenze sociali ed educative che interrogano la società e la Chiesa.

FAMIGLIA ED EDUCAZIONE ALL’AFFETTIVITÀ

I Sinodi straordinario del 2014 e ordinario 2015 hanno evidenziato la particolare attenzione della Chiesa alle famiglie di tutto il mondo con le loro gioie e speranze, con le loro tristezze e angosce.

L’esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, che ne è derivata, *"nel parlare della famiglia riconduce all’essenziale, a quello che più conta; e lo fa con un linguaggio diretto, semplice, per tutti. Verrebbe da dire che questo non è un testo per addetti ai lavori, per gli specialisti della pastorale, ma per "addetti alla vita" ossia per tutti noi che, in maniera diversa, siamo parte di una famiglia"* (Pina e Franco Miano).

Al capitolo sesto *"Alcune prospettive pastorali"*, troviamo interessanti elementi che devono indirizzare anche il nostro impegno formativo nei confronti delle famiglie.

"La pastorale familiare deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità ... (201) Il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali ... (202)"

Abbiamo la *"consapevolezza ... che in un’epoca di grandi trasformazioni culturali, sociali ed economiche come la nostra, ... la realtà familiare è quella che forse più ... di altri soggetti porta su di sé le tensioni del cambiamento e, al tempo stesso, continua a essere una risorsa indispensabile per la società ... La famiglia necessita di essere rimessa al centro dell’attenzione della comunità civile e delle comunità ecclesiali, per essere sostenuta fattivamente nella sua quotidianità ..."*⁹

⁷ "Misericordia et Misera"

⁸ Da video realizzato dal Coordinamento delle Associazioni per la Comunicazione

⁹ ivi p. 55

Vogliamo cogliere le sollecitazioni del nostro vescovo ad occuparci di questa emergenza educativa, ponendo maggiore attenzione alla famiglia e all'affettività nei nostri cammini formativi, per tutte le età, a partire dai gruppi ACR, anche riproponendo, le felici esperienze di gruppi di fidanzati, finalizzati al discernimento e alla preparazione remota al matrimonio, e di gruppi di famiglie parrocchiali o interparrocchiali.

In questa prospettiva dobbiamo recuperare nel Consiglio Diocesano la presenza della "Coppia cooptata" mancante da quando Debora e Simone, con nostro grande piacere, sono stati chiamati alla responsabilità dell'ufficio diocesano per la famiglia. Dobbiamo altresì valorizzare la collaborazione con il Consultorio Diocesano "La Famiglia", che quarant'anni fa vide l'AC diocesana fra i suoi promotori e fondatori e continua ad avere un suo membro di diritto nel consiglio direttivo.

IL MONDO GIOVANILE

La seconda attenzione educativa che ci vedrà impegnati nei prossimi anni è rivolta al mondo dei giovani; non a caso per la prossima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi del 2018 papa Francesco ha scelto il tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» con lo scopo di "accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società"¹⁰.

I nostri cammini formativi dovranno essere caratterizzati anche dalle tematiche sociali di grande attualità sviluppate dall'Enciclica "Laudato sii": la tutela del creato, l'accoglienza, la pace, la destinazione universale dei beni ...

Anche i 50esimi anniversari dell'Enciclica "Populorum Progressio" di Paolo VI (26.03.1967) e della prima Giornata Mondiale della Pace (1.01.1968) potranno essere occasione per un'attenta riflessione su questa urgenza planetaria.

Per la formazione, su queste tematiche "sociali", dei nostri giovani e adulti, responsabili ed educatori, continuerà ad essere di grande utilità la collaborazione con la Fondazione Mons. Orlando Donati e la partecipazione alle sempre interessanti iniziative che organizza ogni anno.

Anche la nostra adesione a Libera, con la quale abbiamo svolto nel 2015 un'attività estiva per i giovani presso una loro struttura in Umbria, dovrà essere valorizzata anche attraverso attività più operative.

Infine per un impegno missionario che raggiunga le persone anche più lontane dovremo reinventarci gli strumenti più adeguati per la comunicazione interna ed esterna. Abbiamo cercato riprendere la pubblicazione de LA PIETRA, giornalino storico stampato per la prima volta nel 1970 e diventato negli anni un periodico apprezzato

¹⁰ Nota di presentazione sinodo

da soci e non sia per i contenuti che per la diffusione di notizie ed eventi. Purtroppo gli attuali costi di stampa e spedizione sono incompatibili con il "magro" bilancio economico dell'associazione. Dovremo valutare le modalità più idonee ad un'efficace diffusione del giornale sulla linea di quanto fatto dal centro nazionale.

Molto utili e apprezzati si sono dimostrati il sito internet (in media 10 visite al giorno) ed il profilo Facebook con i relativi gruppi, capaci di trasmettere rapidamente informazioni e contenuti; l'uso della messaggistica elettronica ha permesso di rendere immediate e a costo zero le comunicazioni che prima venivano fatte per telefono o per lettera ...

3.3. PER UNA PARROCCHIA MISSIONARIA

L'Azione Cattolica ribadisce la scelta della parrocchia come spazio fondamentale del suo impegno per una Chiesa in uscita più missionaria, una scelta compiuta da molto tempo e non sempre scontata e capita.

Scegliere la parrocchia è scegliere di stare nel territorio dove le persone abitano, crescono, si incontrano; la parrocchia è "presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione" (EG 28).

Questo non significa nascondere i limiti e le fatiche di alcune comunità parrocchiali e, al loro interno, le incertezze e la stanchezza delle nostre Associazioni. Al contrario, vogliamo chiederci come aiutare le nostre Associazioni parrocchiali, i nostri educatori e responsabili a essere una presenza ancor più significativa proprio là dove il tessuto ecclesiale soffre maggiormente per rilanciarne la vitalità, contribuendo a far sì che le nostre parrocchie "diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza".

Non lasciamoci scoraggiare dalla nostalgia dei tempi passati e ma continuiamo ad essere presenti nei territori dove viviamo, così come sono, gettando il seme con abbondanza e gratuità, senza chiederci dove andrà a cadere e, soprattutto, senza voler misurare il risultato immediato: un compito che non spetta a noi, come spiega la parabola del seminatore.¹¹

Come una catena i cui anelli sono legati indissolubilmente gli uni agli altri, la fede si trasmette da bocca ad orecchio, da persona a persona, da cuore a cuore. Solo la testimonianza semplice, credibile, quotidiana di un credente può suscitare la fede e la sequela. Se siamo credenti, se il Vangelo ci ha trasformato la vita, nonostante i nostri limiti, è perché altri hanno creduto prima di noi. E se altri, dopo di noi, crederanno, sarà perché non avremo interrotto questa catena.

¹¹ M.T. ivi p. 91

3.4. FEDELI AL CONCILIO, CORRESPONSABILI NELLA CHIESA

In occasione dell'apertura del Giubileo della Misericordia Papa Francesco ha detto: *«In primo luogo, il Concilio è stato un incontro. Un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo. Un incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa a uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in sé stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario. Era la ripresa di un percorso per andare incontro a ogni uomo là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro ... dovunque c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare la misericordia e il perdono di Dio. Una spinta missionaria, dunque, che dopo questi decenni riprendiamo con la stessa forza e lo stesso entusiasmo».*

Siamo chiamati, da laici associati fedeli al Concilio ed al proprio ministero, a collaborare per l'attuazione del percorso di rinnovamento tracciato da papa Francesco, sotto la guida, ma anche al fianco, dei nostri Pastori. Il contributo che l'Azione Cattolica può portare alla vita della Chiesa è innanzitutto quello di rappresentare una forma particolarmente adatta all'esercizio della corresponsabilità laicale, a partire dalla stessa vita associativa.

Una corresponsabilità che si traduce in *"collaborazione tra laici e presbiteri, tra laicato e pastori"*, ma anche nella *"cooperazione tra credenti che, consapevolmente, vogliono farsi carico insieme della responsabilità di partecipare attivamente alla vita della Chiesa, a servizio del mondo. È un modo a volte faticoso di vivere dentro la Chiesa e nel mondo, perché discutere e confrontarsi continuamente, su ogni cosa, ascoltando tutti, è faticoso. Ma è ciò che ci consente di camminare insieme, di essere "Chiesa sinodale".*¹²

In questo cammino di corresponsabilità contiamo sull'amicizia e la vicinanza dei nostri parroci e sacerdoti, i quali, insieme agli assistenti, ci sostengono nella vita associativa parrocchiale come pure nelle iniziative diocesane, particolarmente nei campi scuola estivi. Un sentimento di particolare affetto va alle suore ed ai nostri cari seminaristi, pochi ma speciali, sempre pronti a darci una mano.

Nell'ottica della corresponsabilità desideriamo essere ancora parte attiva nei vari organismi diocesani e parrocchiali: la Consulta delle Aggregazioni Laicali per attuare una proficua collaborazione fra le varie realtà laicali presenti in diocesi; i vari Uffici e Consigli Pastoralisti ...

Vogliamo cercare insieme quelle nuove strade che possano aiutare la nostra Chiesa, la nostra diocesi e le nostre parrocchie, a lasciarsi trascinare dalla grande spinta che papa Francesco sta imprimendo alla Chiesa, *"facendo nostra la sua ansia di andare incontro ai tanti bisogni, alle tante richieste di aiuto, ai tanti dubbi e alle speranze che*

¹² M.T. ivi p. 36

abitano i cuori delle donne e degli uomini di oggi, dei giovani, dei ragazzi, soprattutto di coloro che si sentono estranei al Vangelo e distanti dalla Chiesa".¹³

3.5. ORA È TEMPO DI GIOIA

Il terzo verbo "GIOIRE". L'anno associativo che stiamo vivendo è quello della gioia, delle Beatitudini, del "Rallegratevi ed esultate": vorrei che questa assemblea ed il cammino che si prospetta per i prossimi anni, siano caratterizzati dalla gioia dell'annuncio del Vangelo, oggetto dell'esortazione apostolica di Papa Francesco.

"LA GIOIA DEL VANGELO riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni" (EG 1)

Purtroppo, nel quotidiano dei credenti, e direi spesso anche nostro, la fede ha molto a che fare con l'aspetto serio della vita, quello dei muscoli lunghi ... se non arrabbiati.

Il filosofo Massimo Cacciari, in un suo intervento a Torino Spiritualità nel 2012, ebbe a dire: *«Il cristianesimo è lieto e deve far ridere. Guai, dunque, a una predicazione triste. Chi annuncia non può che avere il sorriso, anzi il riso di Beatrice che percorre tutta l'ultima cantica della Divina Commedia: «Tu la vedrai sulla vetta di questo monte ridere felice». Se tu non fai capire che il Paradiso è riso, come ha dimostrato Dante con Beatrice, la tua evangelizzazione sarà nebulosa e quindi non sarà un'evangelizzazione perché annunci un Vangelo triste, quindi non una "buona notizia"».*

Non si può essere autentici testimoni del Vangelo, annunciatori della "buona notizia", senza essere almeno di buon umore. Chi non sa sorridere alla vita non può vedere il sorriso di Dio e tantomeno farlo sperimentare agli altri.

Dobbiamo chiederci se le nostre Associazioni siano luoghi nei quali si sperimenta la gioia del Vangelo e non l'essere *«cristiani che sembrano avere uno stile di quaresima senza la Pasqua»* (EG 6). Mai proporre iniziative che non siano incarnate nella vita delle persone per non fare delle nostre Associazioni, dei nostri gruppi di ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti, delle esperienze prive di gioia. Dobbiamo prendere sul serio l'invito di papa Francesco a essere persone che *«cantano la fede»*.

Per essere davvero credibili GIOIRE deve diventare, al pari di RIMANERE e ANDARE, spiritualità e missione, una caratteristica imprescindibile del nostro "patrimonio genetico", dell'essere e fare Azione Cattolica.

¹³ Ivi pp. 39-40

4. RINGRAZIAMENTI

E così, con una certa trepidazione, siamo giunti alla conclusione del nostro mandato: siamo consapevoli che sarebbe stato necessario fare di più, e senz'altro meglio, ma siamo anche certi di aver dato all'Associazione tutto quanto ci hanno consentito le nostre forze, le nostre capacità e il nostro tempo.

Vi confesso che, al termine del secondo triennio da presidente dell'Azione Cattolica della nostra cara diocesi, sento un certo senso di smarrimento per il futuro che, certamente mi vedrà ancora impegnato, come "socio semplice" di San Domenico, a servizio di questa amata Associazione, la mia seconda famiglia. Comunque, al termine di un'avventura esaltante pur se faticosa, la vita non potrà essere la stessa di prima, ma senz'altro migliore.

È giunto il momento dei ringraziamenti.

Il primo grazie va al Buon Dio che mi ha dato il dono della vita e della fede, sempre da alimentare e far crescere, e la forza che mi ha continuamente garantito per portare avanti questo servizio. È proprio vero che il Signore non ci abbandona mai.

Poi certamente devo ringraziare la mia "prima" famiglia: Valentina, sulla quale ho scaricato varie tensioni e che si è accollata molti dei compiti che mi sarebbero spettati; Giovanni e Maddalena, i miei figli che non hanno fatto mai pesare le mie assenze ... anche perché ormai grandi e non certo dispiaciuti.

Un ringraziamento particolare al nostro Arcivescovo per la fiducia che ha riposto in me affidandomi la guida dell'Associazione diocesana, ma ancor più per la premura di padre mostrata all'Azione Cattolica, espressa con la presenza ai nostri appuntamenti più significativi e la sollecitudine nel seguire le nostre iniziative e per le diverse occasioni di incontro con la presidenza ed il consiglio. Caro vescovo Antonio, io e l'Azione Cattolica ti vogliamo bene!

Ringrazio tutti coloro che ci stanno aiutando nell'organizzazione dell'Assemblea, in particolare Leonardo Giorgi che la presiede, Paolo Zanieri che guida la commissione per il documento finale ed Elia Congregati a capo della commissione elettorale.

Ringrazio gli amici delle due presidenze e consigli che ho avuto l'onore di presiedere e il nostro assistente don Luca. Non voglio dimenticare nessuno. Un pensiero però di sincera riconoscenza lo devo a Paolo per la vicinanza, la sopportazione e l'instancabilità.

Grazie infine a tutti i Responsabili e soci che ho e abbiamo incontrato in questi anni, condividendo questo pezzetto di "Bella Storia" e ci hanno aiutato a portare avanti l'Associazione con l'incoraggiamento e, a volte, anche con qualche critica ... pur sempre costruttiva.

Affidiamo i lavori della nostra assemblea e il nostro impegno di apostolato per il futuro associativo, alla premurosa protezione di Maria, madre nostra e Regina di Siena e dell'Azione Cattolica, e all'intercessione dei "nostri" Santi.

Claudio